

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 9 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 52
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

Paciotti: «Lascio la magistratura»

Replica agli attacchi pretestuosi



ROMA «Le polemiche le mettevano in conto, ma non mi riguardano personalmente: io non intendo rientrare in magistratura». Elena Paciotti taglia corto, con quest'annuncio, con le polemiche che hanno salutato la sua candidatura nelle liste europee dei Ds. Anche ieri attacchi da Fini, La Loggia e dal successore della Paciotti, Martone. Borraccetti (Md): «La magistratura le deve molto».

ANDRIOLO

LA MEMORIA CORTA DEL POLO

PAOLO GAMBESCIA

Per favore, un po' di serietà. La destra è scatenata contro la candidatura dell'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati nelle liste Ds per le Europee. Capiamo le esigenze della propaganda, ma un minimo di coerenza non guasterebbe. Dieci sono stati i magistrati eletti nelle liste del Polo. Non è che quando un magistrato si candida con il centrodestra, come è avvenuto per Tiziana Parenti, si tratta di una scelta di campo legittima, e quando un altro magistrato si candida per la sinistra diventa la prova di inconfessabili collusioni? E anche perché, come è noto, non tutti - anzi a memoria non ce ne sovviene nessuno - i magistrati che si sono presentati alle elezioni hanno avuto la preoccupazione di Elena Paciotti di dimettersi dall'ordine giudiziario. L'andirivieni tra il laticlavio e la toga è esercizio non edificante: lasciare l'attività giudiziaria per esercitare quella di legislatore e poi tornare a fare inchieste o a emettere sentenze, prima che moralmente discutibile è preoccupante per la credibilità delle istituzioni.

Noi crediamo che i magistrati abbiano tutto il diritto di dedicarsi, se lo ritengono opportuno, all'attività politica: devono però lasciare la professione. Cosa che, appunto, Elena Paciotti, ha annunciato di voler fare. Bene. Era quello che ci aspettavamo. E se non prevale la propaganda e la malafede tutti ne debbono prendere atto. Così come sarebbe opportuno distinguere tra i giudici che si costruiscono una carriera politica a suon di inchieste e sentenze più o meno clamorose, più o meno rispettose dei principi e dei diritti individuali, e quelli che, non essendosi mai occupati di vicende destinate ad alimentare polemiche e discussioni, a dividere, hanno invece contribuito ad elevare il tono del dibattito, a cercare soluzioni per un paese più giusto e più moderno.

Elena Paciotti, lo riconoscono anche coloro i quali non si sono mai, o quasi, trovati

SEQUE A PAGINA 6

8 marzo, parità fra i sessi per legge

Nuove norme proposte da palazzo Chigi per dare più spazio alle donne nelle istituzioni
Le ministre: misura necessaria al riequilibrio. Il cardinale Ruini: serve anche la diversità femminile

ROMA Circondato dalle sue ministre, il premier D'Alema annuncia il Consiglio dei ministri «in rosa» che oggi presenterà tre importanti iniziative del governo: la riforma degli asili nido presentata dalla ministra Turco, l'inasprimento delle pene per i reati di riduzione in schiavitù, il principio costituzionale che rafforza la presenza femminile nelle istituzioni. Il governo proporrà di introdurre nel Codice penale un nuovo reato: il traffico di persone «come moderna forma di riduzione in schiavitù», pena prevista il carcere da 5 a 15 anni. «Riguarda un numero limitato di persone - dice la ministra Balbo - ma è di grande dignità per il nostro paese». «Le leggi elettorali promuovono l'equilibrio della rappresentanza tra i sessi»: così reciterà la nostra Costituzione. La ministra dell'Interno Jervolino sottolinea come nel Parlamento svedese ci sono il 40% di donne, e in quello italiano solo il 10,2%. E il cardinale Ruini: importante anche il recupero della diversità.

EPPURE NON SIAMO I PANDA DELLA POLITICA

LETIZIA PAOLOZZI

Sul riequilibrio della rappresentanza tra i sessi in politica si sono scatenate, non da oggi, grandi passioni e veementi proteste. Discussioni accanite e altrettanto inesorabili rifiuti. Certo, aleggia la parola «quote» e non ci vuole molto per toccare nervi scoperti. Non siamo un gruppo protetto; non vogliamo essere trattate come i Panda della politica istituzionale. Non ci convince venire «difese» quantitativamente, numericamente, praticamente a peso, come sesso (femminile). Pretendiamo, sì, proprio, pretendiamo, riconoscimento per la capacità, valore, bravura di ognuna. Ancora. Questo paternalismo degli uomini che impone la sua benevolenza, assistenza, tutela alla specie protetta femminile è insopportabile. Andrà a finire come negli Stati Uniti, dove impazza il comunitarismo e il differenzialismo: neri, musulmani, ebrei, cinesi, armeni, omosessuali.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

L'INTERVISTA



Laura Balbo: «Adesso ci prendono sul serio»

MORELLI

A PAGINA 3

LA POLEMICA

MARIA PIA NEL TRITATUTTO DEI GIORNALI

ROBERTO NATALE

È successo di nuovo. La fine di una ragazza di vent'anni ha scatenato l'informazione e l'ha spinta a dare il peggio di sé. A Gravina, stavolta, come ogni altra volta che c'è da raccontare una tragedia, un dolore, una passione mortale. Sotto l'urgenza della cronaca, sono svaniti i mille dibattiti che come giornalisti amiamo allestire sulla deontologia, sul rispetto dei cittadini, sulla tutela della riservatezza. In tre giorni di furore, una vita - una vita che non poteva più dare la sua propria versione - è stata passata al setaccio senza pietà, frugando nei suoi cassetti, leggendo le sue lettere, informando una nazione intera di ciò che Maria Pia Labianca aveva avuto difficoltà a confessare a due persone. C'era un assassino da trovare, certo: ma se questo imponeva ai magistrati di scandagliare ogni frammento della storia della ragazza, la scelta dell'informazione poteva, doveva essere diversa. Dal proposito di abortire alle congetture sui suoi rapporti sentimentali e sessuali, tutto il lavoro degli inquirenti è stato invece travasato nei resoconti dei giornalisti: senza filtri, ed anzi «arricchendo» le cronache con sommarie ipotesi sulla «doppia vita di Maria Pia». Trovato l'assassino, poi, l'ingranaggio infernale - questo sì davvero, satanico - ha esibito l'ultima, più raffinata perversione: le interviste agli abitanti di Gravina, ai parenti e ai conoscenti della ragazza, per farsi dire che l'informazione ha esagerato, che una giovane donna è stata fatta a pezzi non solo dal suo assassino. Il servizio è completo: sulla torta di un misfatto sappiamo mettere anche la ciliegina della finta autocritica.

SEQUE A PAGINA 4

Il governo dimezza l'Iva nell'edilizia

Patto sociale, è rottura fra i sindacati e la Confindustria

IN PRIMO PIANO

Addio a Joe Di Maggio, l'ultima «leggenda»

LUI E MARILYN MITI IMMORTALI

FOLCO PORTINARI

Anche i miti muoiono. No, non è vero, i miti non muoiono, muoiono i corpi. La prova, se si tratti di un mito o no, è tutta lì nel fatto che non muoiono, appunto. È pensabile che muoia la memoria di Kubrick, che se ne è andato ieri? Fino a quando qualcuno si emozionerà a vederlo



Joe Di Maggio e Marilyn Monroe

SEQUE A PAGINA 23

ROMA La Commissione europea dà il via libera alla riduzione dell'aliquota Iva nei settori non esposti alla concorrenza internazionale e ad alta intensità lavorativa. La ricaduta principale di questo provvedimento per l'Italia è nel settore edile.

Soddisfazione è stata espressa dal ministro dei Lavori pubblici, Enrico Micheli, che attribuisce il merito del sì di Bruxelles «all'intensa attività diplomatica del governo italiano». A questo punto, assicura il ministro, «studieremo, di concerto con il ministro delle Finanze, la possibilità di ridurre l'Iva nel settore delle ristrutturazioni edilizie».

Intanto s'infiamma il confronto sul Patto sociale. I Ds e il segretario generale della Cgil hanno ieri risposto punto su punto alle critiche che sono state avanzate da Confindustria.

«Non c'è alcun ritardo nell'attuazione del Patto». Si tratta del primo vero strappo tra governo e industriali.

ALVARO GIOVANNINI

ALLE PAGINE 7 e 19

Mafia, torna alla Camera il «caso Dell'Utri»

Voci non confermate di una richiesta d'arresto da Palermo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Tina for president

Tina Anselmi al Quirinale fu una vecchia campagna di «Cuore», giornale così stravagante da credere veramente, a volte, in ciò che scriveva. Sono certo che anche Emma Bonino, persona seria e perbene, crede veramente a ciò che dice. Così, ad esempio, quando fonda la sua campagna sull'obiettivo di «farla finita con il regime», è certamente convinta che in Italia ci sia un regime. E, del resto, la stessa convinzione che avevo da studente, quando non riuscivo a capacitarmi del fatto (effettivamente incredioso) che la maggioranza delle persone non la pensassero come me, e votassero partiti diversi dal mio. Mi sbagliavo allora, si sbaglia oggi la Bonino. Quanto di detestabile e anche di disgustoso ci affligge, in Italia, non è imputabile, purtroppo, a un «regime» (tolto di mezzo il quale saremmo a cavallo) ma a noi medesimi e alle persone che liberamente eleggiamo. Così, ringraziando la Bonino per la sincerità dei suoi intenti, formo in proprio, e come unico membro, un Comitato Anselmi. So che la Tina piace anche a Bertinotti: me ne farò una ragione. Mi appello alle staffette partigiane ancora in vita per appoggiare la candidatura, assicurando che non imputerò il probabile naufragio della campagna ad alcun regime.

ROMA Per tutta la giornata sono circolate ieri nella capitale voci che volevano approdata a Roma la richiesta di arresto per mafia di Marcello Dell'Utri, braccio destro nella Publitalia di Berlusconi e deputato di Forza Italia. Nessuna conferma alle indiscrezioni che, secondo le agenzie di stampa, provengono dalla procura palermitana. La richiesta sarebbe stata già consegnata alla Camera per essere esaminata dalla Giunta per le autorizzazioni. Ma il presidente La Russa dice di non saperne nulla: ma - afferma - nel caso si rivelassero vere la richiesta riguardante Dell'Utri sarà esaminata in tempi brevi, probabilmente già il 17 prossimo. Le accuse riguarderebbero il traffico di stupefacenti e il tentativo, da parte di Dell'Utri, di inquinare le prove.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

HAMLET

2 VHS a lire 16.900 in edicola



MILANO «Noi difendiamo tre innocenti in galera, mi meraviglio che la vedova Calabresi che considera una donna lucida e intelligente non comprenda le ragioni della nostra battaglia». Dario Fo risponde a Gemma Calabresi che in un'intervista ha criticato gli intellettuali che sostengono la campagna per la libertà di Sofri, Bomprezzi e Pietrostefani.

Secondo il premio Nobel, il commissario Calabresi fu una vittima di quegli «apparati dello Stato che prima lo utilizzarono e lo scaricarono e poi l'eliminarono quando era diventato pericoloso per loro». Fo aggiunge: «La mia solidarietà nei confronti dei familiari del funzionario ucciso è assoluta, infinita. Ma non posso accettare quel processo, cioè la truffa che ci hanno spacciato per verità».

RIPAMONTI

A PAGINA 13

«Signora Gemma, quel processo è una farsa»

Caso Sofri, intervista a Dario Fo dopo l'ultima sentenza

LETTERATURA

DIMENTICARE VIRGILIO?

LUCA CANALI

Ho appena finito di leggere tre bei libri, che raccomando ai lettori. Si tratta di libri «imperfetti», e in ciò - ma non solo in ciò - risiede il loro fascino, in quel loro suscitare dubbi, perplessità, dissensi. Ecco: i titoli: *Errata* di George Steiner (Garzanti, II ediz. 1999, L. 32.000), *Compagni di solitudine* di Stenio Solinas (Ponte alle Grazie 1999, L. 28.000), *Amore, romanzi e altre scoperte* di Mario Fortunato (Einaudi



1999, L. 16.000): tre autori diversissimi fra loro, per formazione, età, competenze, interessi culturali. Ma v'è un filo che li lega, quello dell'autobiografismo «intellettuale».

Ognuno di essi narra infatti la propria vicenda in rapporto ai testi - o comunque alle opere d'arte - che hanno accompagnato la propria formazione. Il più ambizioso e folto di problemi è quello di Steiner,

SEQUE A PAGINA 2

